

FESTIVAL DI CANNES 2011

CONCORSO

LES FILMS DU FLEUVE e ARCHIPEL 35
presentano

**IL RAGAZZO
CON LA BICICLETTA**
(LE GAMIN AU VELO)

un film scritto e diretto da
Jean-Pierre e Luc Dardenne

Durata:
87 min.

Uscita italiana:
18 MAGGIO 2011

CAST TECNICO

| | |
|----------------------------|----------------------------|
| Regia e sceneggiatura | Jean-Pierre e Luc Dardenne |
| Primo aiuto alla regia | Caroline Tambour |
| Direttore della fotografia | Alain Marcoen s.b.c. |
| Cameraman | Benoit Dervaux |
| Primo aiuto operatore | Amaury Duquenne |
| Montatrice capo | Marie-Hélène Dozo |
| Ingegnere del suono | Jean-Pierre Duret |
| Capo montaggio suono | Benoit De Clerck |
| Missaggio | Thomas Gauder |
| Scene | Igor Gabriel |
| Costumi | Maïra Ramedhan-Levi |
| Trucco | Natali Tabareau-Vieuille |
| Organizzatore | Philippe Groff |
| Direttore di produzione | Thomas Alfandari |
| Fotografa di scena | Christine Plenus |
| Produttori | Jean-Pierre e Luc Dardenne |
| | Denis Freyd |
| Produttrice esecutiva | Delphine Tomson |
| Coproduttori | Andrea Occhipinti |
| Produttori associati | Arlette Zylberberg |
| | Bernadette Meunier |
| | André Michotte |
| | Stefano Massenzi |

Una coproduzione Les Films du Fleuve, Archipel 35, **Lucky Red**, France 2 Cinéma, RTBF (Télévision belge), Belgacom.

Prodotto con il sostegno del Centre du Cinéma et de l'Audiovisuel de la Communauté Française de Belgique e di VOO, del Centre National du Cinéma et de l'Image Animée, di EURIMAGES, con la partecipazione di CANAL +, di CINÉCINÉMA, di France Télévisions, della Région Wallonne (Wallimage), Artémis Productions, del Tax Shelter del Governo Federale Belga, di Taxshelter.be, d'Inver Invest, di Casa Kafka Pictures, di Casa Kafka Pictures Movie Tax Shelter autorizzata da Dexia e da Making Of, in associazione con Wild Bunch e Soficinéma 7, con il sostegno del Programma MEDIA dell'Unione Europea.

CAST ARTISTICO

Samantha
Cécile de France

Cyril
Thomas Doret

Guy Catoul
Jérémie Renier

Il libraio
Fabrizio Rongione

Wes
Egon Di Mateo

con la partecipazione di
Olivier Gourmet

SINOSSI

Cyril ha quasi dodici anni e una sola idea fissa: ritrovare il padre che lo ha lasciato temporaneamente in un centro di accoglienza per l'infanzia.

Incontra per caso Samantha, che ha un negozio da parrucchiera e che accetta di tenerlo con sé durante i fine settimana.

Cyril non è del tutto consapevole dell'affetto di Samantha, un affetto di cui ha però un disperato bisogno per placare la sua rabbia...

INCONTRO CON JEAN-PIERRE E LUC DARDENNE

Come è nato *Il ragazzo con la bicicletta*?

Luc: Da tempo eravamo ossessionati da una storia: quella di una donna che aiuta un ragazzo a liberarsi della violenza di cui è prigioniero. L'immagine che per prima ci veniva in mente era quella di questo ragazzino, questo fascio di nervi, placato e quietato grazie ad un altro essere umano.

Jean-Pierre: All'inizio pensavamo che Samantha dovesse essere un medico, ma alla fine abbiamo preferito che fosse una parrucchiera, ben radicata nel suo quartiere.

Pur essendo molto commovente, il film sfugge al sentimentalismo.

Jean-Pierre: Per fortuna!

Luc: Per noi era importante che lo spettatore non scoprisse mai perché Samantha è interessata a Cyril. Non volevamo che emergesse alcuna motivazione psicologica. Non volevamo che il presente fosse giustificato dal passato. Volevamo che lo spettatore pensasse «Lo fa e basta!».

E questo è già molto.

Cyril si muove continuamente. Non sta fermo un minuto.

Jean-Pierre: Sì. E' spesso sulla sua bici... Un ragazzino senza legami che rincorre l'amore senza saperlo.

Il rapporto genitori-figli è spesso presente nei vostri film: *La promessa, L'enfant, Il figlio*. Perché?

Luc: Siamo tutti «figli» e «figlie di»... Nonostante la violenza della storia di Cyril, il film ha qualcosa di luminoso.

Jean-Pierre: Sì, abbiamo cercato di dare una certa fluidità, una certa limpidezza alla regia. L'abbiamo girato d'estate, fatto assolutamente inedito per noi.

E' difficile mostrare il sentimento della comprensione in un film?

Luc: In linea di massima la cattiveria è sempre più divertente da mostrare. Ovviamente bisognava evitare tutti i cliché della compassione, e attenersi il più possibile ad aspetti come l'apertura e lo scambio.

Jean-Pierre: Non ci è capitato spesso di filmare qualcuno che vuole bene a qualcun'altro. Girare d'estate ci ha aiutati a dare al film una certa luminosità e una certa dolcezza. E poi per questo basterebbe la presenza di Cécile de France.

Non è nelle vostre abitudini scritturare attori conosciuti.

Luc: Non c'era niente di programmato. Non scriviamo mai pensando ad un attore in particolare. Quando abbiamo finito con la sceneggiatura, abbiamo cominciato ad ipotizzare delle attrici, e la prima è stata Cécile. Con lei sapevamo che avremmo evitato la psicologia, che sarebbe bastata la sua presenza, con il suo corpo e il suo viso. Le abbiamo dato la sceneggiatura e lei ha subito accettato. Ci ha fatto qualche domanda sulle motivazioni del personaggio. Noi le abbiamo risposto che Samantha era lì, presente, e basta. Si è fidata di noi.

Sembra anche aver ripreso il suo accento belga...

Jean-Pierre: E sì! Abbiamo prestato grande attenzione all'accento. Non sapevamo che farcene dell'«attrice francese che arriva sul set! ». Cécile è belga, bisogna tenerlo presente. E' cresciuta non lontano da dove è stato girato il film, nella valle della Mosa. Ma ha solo un leggero accento, e non c'è stato bisogno di alcuna forzatura.

Come avete scelto Thomas Doret, il bambino che interpreta Cyril, presente in quasi tutte le inquadrature del film?

Jean-Pierre: Come sempre, quando si cercano attori di quell'età: abbiamo pubblicato un annuncio, poi abbiamo fatto dei provini ad un centinaio di ragazzini. Thomas è venuto il primo giorno, era il quinto, e ci ha colpito immediatamente.

Luc: Siamo rimasti colpiti dal suo sguardo, dal suo lato cocciuto, concentrato...

Jean-Pierre: Aveva anche una capacità incredibile di imparare le sue battute... e lui ha una parte molto lunga. Fin dalle prime prove, corrispondenti alla scena iniziale del film, abbiamo capito che era lui quello giusto per il personaggio. Ha dimostrato un'intelligenza intuitiva del suo ruolo. Un modo di recitare giusto, commovente senza essere melenso.

Luc: Durante il mese e mezzo di prove è stato l'unico ad essere sempre presente. Si è ritrovato subito nella posizione del leader! Conosceva già tutte le scene a memoria, sebbene in realtà non gli fosse stato ancora richiesto. E quando gli succedeva di bloccarsi, si innervosiva moltissimo. Thomas è cintura marrone di karaté! Questo lo aiuta sul piano della memoria e della concentrazione.

Ritroviamo anche i vostri fedelissimi: Olivier Gourmet e Jérémie Renier, nel difficile ruolo del padre.

Luc: Olivier appare solo un attimo, ma bisognava pure fargli fare qualcosa! Gli abbiamo fatto tre proposte e lui ha scelto di interpretare il proprietario del bar che serve delle birre. E' una piccola scena, ma per noi era importante che ci fosse.

Jean-Pierre: Il ruolo di Jérémie è più forte. Quando ha letto la sceneggiatura e ha scoperto quale fosse il suo personaggio, ci ha subito detto che eravamo riusciti di nuovo a trovare un tipo particolarmente simpatico da fargli interpretare. Beh, lui comunque interpreta personaggi molto amabili in altri film, perciò...

Come si è svolto il lavoro di scrittura della sceneggiatura? Quanto è durato?

Jean-Pierre: In tutto un anno, con dei periodi di pausa. Ma prima di cominciare ne avevamo già parlato molto.

Luc: Si parte da un personaggio, da una situazione, e si prende nota di tutto quello che potrebbe essere interessante. Poi arriva la struttura, poi una prima versione, poi un'altra, e un'altra ancora... E' un lavoro che richiede mesi.

E le riprese?

Luc: 55 giorni. E pochissimo di notte. Ma senza mai andare oltre le 1:30 del mattino. Salvo forse una volta. Dovevamo tener conto del fatto che giravamo con un bambino di 13 anni. Ci siamo preparati a fondo. In passato non ci era mai capitato di fare tante prove prima di iniziare a girare.

Ne *Il ragazzo con la bicicletta*, è presente la città, ma c'è anche il bosco che la circonda...

Luc: Geograficamente avevamo pensato al film come ad un triangolo: la città, la foresta e la stazione di servizio. Il bosco è il luogo che rappresenta una tentazione pericolosa per Cyril: lì lui potrebbe imparare a diventare un teppista. La città rappresenta il passato con suo padre e il presente con Samantha. La stazione di servizio è il luogo di passaggio in cui l'intreccio si sviluppa a più riprese.

Jean-Pierre: Abbiamo voluto costruire il film come una specie di fiaba. Con dei cattivi che fanno perdere al bambino le sue illusioni e Samantha che appare un po' come una fata. A un certo punto ci era perfino venuto in mente di intitolarlo *Conte de notre temps (Una favola dei nostri tempi)*.

Per la prima volta usate la musica, anche se con molta parsimonia...

Luc: Effettivamente è una cosa molto rara nei nostri film e abbiamo esitato molto. In una fiaba è presente per forza un percorso con delle emozioni e delle sfide. Abbiamo pensato che, in alcuni momenti, la musica avrebbe potuto avere la funzione di una specie di carezza tranquillizzante per Cyril.

Eccovi di nuovo a Cannes, dove avete già ottenuto due Palme d'Oro (per *Rosetta* nel 1999 e per *L'enfant* nel 2005). Cosa significa per voi questo festival?

Jean-Pierre: E' molto importante presentare lì i nostri film. Ogni volta è una bella rimpatriata. Ci piace sentire quella speciale adrenalina che si prova solo a Cannes.

Luc: Il nostro cinema deve molto al festival. Lì proseguiamo il nostro cammino, fino ad ora sempre positivo...

INCONTRO CON CECILE DE FRANCE

Qual è stata la sua prima reazione leggendo la sceneggiatura de *Il ragazzo con la bicicletta*?

I Dardenne sono talmente bravi a scrivere che era come poter vedere già il film... Ciò che meglio definisce il loro lavoro è la forza della semplicità.

Questa storia di un ragazzino che vuole ritrovare il padre se ne infischia di qualsiasi stratagemma esplicativo. La sua potenza è sotterranea, si basa su ciò che viene suggerito. Il loro cinema non dà lezioni, rifiuta il manicheismo e il ricatto dei sentimenti. E la sceneggiatura ne era una dimostrazione.

Questa cosa mi è piaciuta moltissimo.

Come le è stato presentato il personaggio di Samantha dai fratelli Dardenne?

Loro non amano le spiegazioni psicologiche. Samantha è amorevole, solare, ma i Dardenne mi hanno fatto capire subito che non avrei mai dovuto calcare sul tasto della bontà! Mi hanno parlato del film come di una favola moderna nella quale avrei dovuto interpretare una donna che mescola dolcezza e forza ma di cui ignoriamo completamente le motivazioni. D'altra parte all'inizio Cyril è attratto da Samantha solo per la possibilità che lei gli offre di ritrovare suo padre. Il protagonista è lui: Cyril. Samantha è al suo servizio. E per quanto riguarda me, io dovevo mettermi al servizio della storia raccontata dal film.

Frustrante?

Assolutamente no! Mi piace mettermi «a disposizione». E mi attirava molto l'idea di dover dimenticare alcuni tic da attrice. Per «*Il ragazzo con la bicicletta*», ho dovuto mettere da parte il mio ego. Comunque con i Dardenne non ci si deve sforzare di piacere... Ci si deve dimenticare la performance da attore. I belgi hanno questo carattere un po' "abbasso il glamour!", "abbasso lo starsystem", "evviva la storia". E questo vale anche per me.

E' da molto che aveva voglia di lavorare con loro?

Sì. Adoro il modo che hanno di mostrare la realtà, la società. E poi loro "sono" il Belgio! Penso che riescano a rappresentare visivamente il nostro paese in modo estremamente raffinato. Mi sono sentita onorata quando mi hanno invitata ad entrare a far parte del loro universo. Più i cineasti hanno un loro peculiare universo e più io mi sento arricchita da un contatto con loro.

Cosa le ha dato il mese di preparazione che ha preceduto le riprese?

Moltissimo. Uno ha sempre voglia di difendere il suo personaggio, di valorizzarlo. Istantaneamente avrei avuto la tendenza a rendere Samantha più dolce. Le prove hanno permesso ai Dardenne di fare in modo che io non apparissi mai troppo materna. Si trattava di lavorare sugli aspetti più neutri... cosa che richiede molto lavoro. Abbiamo provato per più di un mese, nelle location reali e con i costumi. Niente a che vedere con i pochi incontri di lettura che si fanno di solito sui set. Ai Dardenne piace prendersi del tempo e fare le cose con calma. E piace anche a me.

Come è stato il rapporto con il suo collega, Thomas Doret, che ha solo 13 anni?

I fratelli Dardenne hanno il dono di riuscire a mettere tutti sullo stesso piano. Io non mi sono mai sentita l'«attrice esperta». Thomas ha passato ancor più tempo di me a fare le prove e, improvvisamente, aveva una lunghezza di vantaggio su di me.

La sua verginità d'attore è stato un fattore positivo. Ha trovato la spontaneità e la naturalezza del personaggio molto più velocemente di me. Non doveva cancellare alcuna esperienza precedente.

Questa esperienza ha cambiato il suo modo di imparare a fare cinema?

Il "trattenere" fa ormai parte del mio bagaglio d'attrice. Mi piacerebbe poter sempre creare e inventare, ma l'aver imparato ad evitare l'artificio è un'esperienza che mi ha molto arricchita.

Sarà di nuovo in concorso a Cannes...

La prima volta è stato nel 2006 per *Quand j'étais chanteur* di Xavier Giannoli. E conservo un ricordo straordinario della sala grande, con il suo schermo gigantesco, di quell'atmosfera... Sono particolarmente fiera di tornare a Cannes con *Il ragazzo con la bicicletta*, che si iscrive nel genere di cinema al quale tengo di più. Un film che aiuti a capire meglio il mondo nel quale si vive, fa sempre bene...

CECILE DE FRANCE

Il ragazzo con la bicicletta di Jean-Pierre e Luc Dardenne

Un baiser papillon di Karine Silla

Hereafter di Clint Eastwood

Gardiens de l'ordre di Nicolas Boukhrief

Soeur sourire di Stijn Coninx

Nemico pubblico N.1 – L'istinto di morte (Mesrine : l'instinct de mort) di Jean-François Richet

Où est la main de l'homme sans tête di Guillaume e Stéphane Malandrin

Mon Colonel di Laurent Herbiet

J'aurais voulu être un danseur di Alain Berliner

Un secret di Claude Miller

Un po' per caso, un po' per desiderio (Fauteuils d'orchestre) di Danièle Thompson

Quand j'étais chanteur di Xavier Giannoli

Mauvaise foi di Roschdy Zem

Bambole russe (Les poupées russes) di Cédric Klapisch

Il giro del mondo in 80 giorni (Around the World in 80 Days) di Franck Coraci

Moi César 10 ans 1/2, 1m39 di Richard Berry

La confiance règne di Etienne Chatiliez

Alta tensione (Haute tension) di Alexandre Aja

L'appartamento spagnolo (L'auberge espagnole) di Cédric Klapisch

a + Pollux di Luc Pagès

Irène di Ivan Calbérac

L'art (délicat) de la séduction di Richard Berry

Regarde-moi (en face) di Marco Nicoletti

Toutes les nuits di Eugène Green

THOMAS DORET

Thomas Doret è nato nel dicembre 1996. Questa è la sua prima apparizione sullo schermo.

JEREMIE RENIER

Il ragazzo con la bicicletta di Jean-Pierre e Luc Dardenne

Philibert di Sylvain Fusée

Possessions di Eric Guirado

Potiche di François Ozon

Pièce montée di Denys Granier-Deferre

Demain dès l'aube di Denis Dercourt

Vintner's luck di Niki Caro

Il matrimonio di Lorna (Le silence de Lorna) di Jean-Pierre e Luc Dardenne

L'heure d'été di Olivier Assayas

In Bruges – La coscienza dell'assassino di Martin Mc Donagh

Coupable di Lætitia Masson

Espiazione (Atonement) di Joe Wright

Proprietà privata (Nue propriété) di Joachim Lafosse

Président di Lionel Delpin

Dikkenek di Olivier van Hoofstadt

Fair-play di Lionel Bailliu

L'enfant di Jean-Pierre e Luc Dardenne

Cavalcade di Steve Suissa

Le Pont des Arts di Eugène Green

Spy Zone (San Antonio) di Frédéric Auburtin

Violence des échanges en milieu tempéré di Jean-Marc Moutout

En territoire indien di Lionel Epp

Le troisième oeil di Christophe Fraipont

La guerre à Paris di Yolande Zauberman

Le pornographe di Bertrand Bonello

Il patto dei lupi (Le pacte des loups) di Christophe Gans

Fate come se non ci fossi (Faites comme si je n'étais pas là) di Olivier Jahan

Saint-Cyr di Patricia Mazuy

Amanti criminali (Les amants criminels) di François Ozon

La promesse di Jean-Pierre e Luc Dardenne

JEAN-PIERRE E LUC DARDENNE

Jean-Pierre DARDENNE è nato a Engis (Belgio) nell'aprile 1951. Luc DARDENNE è nato ad Awirs (Belgio) nel marzo 1954.

Insieme hanno realizzato numerosi documentari.

Nel 1975 Jean-Pierre e Luc Dardenne hanno fondato la società di produzione « DERIVES » che ha prodotto fino ad oggi una sessantina di documentari, tra i quali quelli da loro diretti.

Nel 1994 hanno fondato la società di produzione « LES FILMS DU FLEUVE ».

Filmografia (essenziale)

1987 FALSCH

con Bruno Crémer

1992 JE PENSE A VOUS

con Fabienne Babe, Robin Renucci

1996 LA PROMESSE

con Jérémie Renier, Olivier Gourmet, Assita Ouédraogo

1999 ROSETTA

con Emilie Dequenne, Fabrizio Rongione, Anne Yernaux, Olivier Gourmet

Palma d'Oro e Premio per la miglior interpretazione femminile a Emilie Dequenne

Festival di Cannes 1999

2002 IL FIGLIO (LE FILS)

con Olivier Gourmet, Morgan Marinne, Isabella Soupart

Premio per la miglior interpretazione maschile a Olivier Gourmet

Festival di Cannes 2002

2005 L'ENFANT

con Jérémie Renier, Déborah François, Jérémie Ségard

Palma d'Oro - Festival di Cannes 2005

2008 IL MATRIMONIO DI LORNA (LE SILENCE DE LORNA)

con Arta Dobroshi, Jérémie Renier, Fabrizio Rongione

Premio miglior sceneggiatura - Festival di Cannes 2008

Premio Lux - Parlamento europeo 2008